Lunedì 26 Novembre 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 283.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

UN PERICOLO SOCIALE

Così Lodovico Mortara, uno delle illustrazioni della scienza giuridica in Italia, intitola un suo articolo sulla decadenza della magistratura in Italia, pubblicato nell'ultimo numero della *Riforma sociale*.

Fatti recenti stanno vivamente interessando l'opinione pubblica sull'andamento della giustizia nel nostro paese, ed oggi, nella coincidenza di provvedimenti a carico di magistrati appartenenti ai vari gradi della scala gerarchica, un breve commento allo studio, pessimistico forse, ma coraggioso ed acuto, del professore dell'Università pisana, è come si suol dire di palpitante attualità.

La premessa di Lodovico Mortara è dolorosa. La magistratura italiana, egli dice, è inetta, salvo rare eccezioni, perchè mancano coltura e naturale vigoria d'ingegno nella grandissima maggioranza dei suoi componenti.

Di tale affermazione di insufficienza intellettuale e dottrinale nella magistratura, egli dà ragione così:

« Nella maggior parte dei tribunali, è vano cercare un giudice, dico uno solo, capace di studiare con serio esame una grave controversia e di dettare una sentenza in cui le offese alla grammatica non si intreccino in spensierato connubio con le violazioni dei più elementari principii del diritto. La differenza fra i tribunali e le corti d'appello è appena percettibile sotto questo punto di vista; e perfino nelle corti di cassazione sono già troppi i magistrati che scrivono sentenze in lingua e forma da far vergogna ad uno scolaretto della quarta classe elementare. O che cosa si può sperare della dottrina e dello ingegno di chi è ormai presso la vecchiaia, nè ancora ha saputo imparare la grammatica? »

« E anche un fatto assolutamente noto tra i forensi, che, quasi sempre, nelle più umili come nelle più eccelse sfere, ogni questione giuridica che si distolga dalla pedestre e quotidiana volgarità, riesce affatto nuova ai magistrati allorchè odono esporla dai difensori. Ciò dipende dalla completa mancanza nei giudici del sentimento di un bisogno che dovrebbe essere più urgente di tutti in loro: del bisogno di studiare. E' per l'assenza di questo bisogno, che essi rimangono estranei e indifferenti alla vita ed alla evoluzione del diritto, e al movimento scientifico che ne è lo specchio. Si è detto che non studiano perchè l'esiguità degli stipendi non consente il lusso di comprar libri. Magra difesa, che essa medesima è indice di supina ignoranza delle odierne forme di attività del pensiero. Al tempo nostro è forse necessario essere proprietari di libri per studiare? I magistrati delle grandi città, che hanno a disposizione le biblioteche, e perfino possono ottenere a prestito i libri, ne approfittano forse? »

Le prove di questa immobilizzazione si trovano, secondo il Mortara, nelle raccolte delle più importanti sentenze redatte dai giudici che godono fama di essere i migliori. Dopo una breve lettura, si rimane mortificati allo scorgere quanto sia desolante la superficialità del pensiero in esse documentato.

Un altro dei grandi mali di cui soffre la magistratura italiana, è, per il professore pisano, la mancanza di collegialità. Le sentenze sono sempre opera e portano l'impronta del solo estensore.

Alla sparizione della collegialità fa riscontro in generale lo scemato prestigio dei capi.

Quello che il Mortara crede doversi dire della magistratura, reputa doversi ripetere con poche varianti a proposito del pubblico ministero.

« In questo ufficio — egli scrive — di cui dovrebb'essere strumento principale l'eloquio ornato e fascinante, si contano sulle dita le persone fornite di un sufficiente grado di coltura letteraria. E vanno pur facendosi ogni giorno più rari quelli a cui può essere attribuito il modesto pregio di una certa *facilità di parola*. Una volta proprio non si concepiva la possibilità che un funzionario del pubblico ministero non fosse, per lo meno, più che mediocre oratore; e molti salirono in fama di maestri d'eloquenza. Oggi, gli oratori appena mediocri tengono il posto che occuparono in altri giorni i maestri.

« Per siffatta guisa, abbassato il livello mentale della magistratura giudicante ed accusatrice, si è giunti al punto che il valore intellettuale medio degli avvocati patrocinanti è al presente di molto superiore a quello dei giudici. Proprio il rovescio di quel che dovrebb'essere in un sano ordinamento di giustizia; il rovescio di quel che accade in Inghilterra, dove i maggiori e migliori avvocati sono chiamati all'ufficio giudiziario ».

E continua poco dopo:

« L'inferiorità intellettuale è prima e fatale ragione che autorizza, od almeno spiega, in parecchi casi, la proclività del pubblico a gettare ombre, ne' suoi giudizi, sopra la moralità della magistratura. Essere *ignoranti ma onesti*, può costituire la divisa, non pienamente lodevole, dei liberi cittadini, ma non quella di magistrati. Un magistrato ignorante non è onesto, prima di tutto perchè riconoscendosi ignorante commette disonestà continuando ad esercitare la magistratura; in secondo luogo perchè la ignoranza è la negazione precisa della *scientia justi atque injusti*, e gli toglie la percezione esatta della giustizia, sia pura di quella giustizia relativa, di cui gli uomini son costretti ad accontentarsi ».

Ne deriva, secondo il Mortara, che la schiena e talora la coscienza del giudice si rendono pieghevoli dinanzi a coloro che tengono il potere. Di qui, abusi, sottomissioni, ingiustizie.

Di fronte a ciò, l'eminente giurista si chiede se la inferiorità dei giudici ha una causa intima cui sia possibile rimediare, e risponde di sì.

La trova nella costituzione delle nostre istituzioni giudiziarie, i cui cardini fondamentali errati, sono il tirocinio e le promozioni per anzianità di servizio.

Oltrechè essere cattivi i congegni, è fra noi pessimo il loro funzionamento, per il modo particolare in cui è andato attuandosi.

Delle due sorta di tirocinio, cioè l'uditorato e la vice-pretura, nessuna lo soddisfa.

Finito poi il tirocinio, la magistratura diventa una semplice carriera burocratica. Pei nostri magistrati — a detta di lui — non esiste altro digesto che la *graduatoria*, nè altra glossa che il *bollettino*.

Come rimedio, egli propone di dividere, *nella carriera*, la giurisdizione civile dalla penale, come base per un serio riordinamento intellettuale della magistratura.

Secondo il suo parere — com'egli conclude — cui l'esperienza dà un triste ma poderoso conforto, la grossa quistione della magistratura non si può risolvere se non con la sostituzione di un sapiente criterio di *scelta*, indipendente sì dalla *carriera* come dalla *anzianità*, a quelli che ora costituiscono l'anima e l'essenza del nostro ordinamento giudiziario. Alcuni buoni risultati in questo senso si potrebbero ottenere, tornando semplicemente alla legge del 1865, anche prima di decretare riforme più radicali, se si eccettui quella desiderabilissima, e a suo avviso urgente, della separazione della gerarchia giudiziaria civile dalla penale.

Il pericolo urgente e reale cui il Mortara allude, è troppo grande perchè il problema non debba essere studiato.

Se la fiera requisitoria di cui ci siamo occupati, fosse scritta da un *pamphletaire* di professione, o dal primo venuto, si potrebbe non prestarvi attenzione. Ma l'autorità del nome di Lodovico Mortara, invita — oltrechè a meditarla — a risolvere la gravissima questione.

I provvedimenti finanziari

La *Riforma* mette in guardia il lettore contro tutte le notizie sparse intorno ai provvedimenti finanziari. Essi non si conosceranno che quando si farà l'esposizione finanziaria.

ZANARDELLI

Mandano da Roma, 24, alla *Sera* di Milano:

« L'on Zanardelli ieri sera e stamattina vide parecchi uomini politici coi quali disse che non si può fare opposizione al Governo se prima la Camera non ha appreso cosa il Governo ha fatto. In una parola, Zanardelli rifiutò qualsiasi alleanza, dicendo, che in questo momento il paese ha bisogno di calma ».

Viceversa un telegramma del *Resto del Carlino*, dice:

« L'on. Zanardelli resterà per ora pochissimo tempo a Roma, ma tornerà subito dopo la riapertura della Camera, proponendosi di prendere viva parte ai lavori parlamentari. Egli dichiarò, a vari amici che lo hanno visitato, la sua manifesta disapprovazione per il complesso della condotta politica del Ministero, e specialmente per la politica interna ».

Assai probabilmente è nel vero la *Tribuna*, la quale, dice:

« Crediamo poter confermare quanto abbiamo già detto altre volte: che l'on. Zanardelli non ha stretti, nè stringerà accordi speciali per una determinata azione contro il Ministero. Egli ha soltanto dichiarato agli amici che il suo posto egli lo vede chiaramente segnato fra gli oppositori ».

GIOLITTI

Non confermasi sia stato spiccato mandato di comparizione contro Giolitti e Rosano, essendo necessaria l'autorizzazione della Camera.

E' molto commentata una lunga lettera da Roma alla *Gazzetta Piemontese* — giornale molto amico di Giolitti — dalla quale traspariscono minaccie di prossimi scandali, nel mentre si sostiene l'inesistenza assoluta di sottrazione di carte da parte di Giolitti.

È rimasto od è partito?

La *Tribuna* ha per telegrafo da Parigi la seguente notizia, confermata anche da altri giornali:

« Il ministro degli esteri, Hannoteaux ha annunziato al Consiglio dei ministri che il generale Boisdeffre, capo della missione straordinaria francese a Pietroburgo, prolungherà il suo soggiorno colà, avendo lo Czar manifestato il desiderio che assista al suo matrimonio ».

Ma il *Secolo*, al quale forse soccorrevano gli *evviva* dei russi alla Francia, si fa invece telegrafare colla stessa data da Pietroburgo:

« La missione francese venuta per assistere ai funerali dello Czar Alessandro III, fu accompagnata alla Stazione da una folla acclamante. Il treno partì fra le grida di *viva la Francia!* mentre sventolavano cappelli e fazzoletti. Alla partenza il capo della missione pronunciò poche parole di ringraziamento per la dimostrazione fatta loro dalla cittadinanza ».

Così Boisdeffre è rimasto ed è partito nello stesso tempo; ed i lettori possono dire di essere bene informati!

L'assicurazione per la vecchiaia

Scrivono da Roma:

« All'aprirsi del Parlamento il ministro Barazzuoli presenterà, pare, il progetto di assicurazione per la vecchiaia e l'incapacità al lavoro, attorno al quale già aveva atteso l'on. Boselli.

E c'è da rallegrarsi di una tale presentazione; non perchè possa sperarsi da essa una definitiva soluzione del problema, ma perchè gioverà a prepararla. Le condizioni della pubblica finanza non sono certamente così floride da lasciar credere che il Ministero possa proporre subito lo stanziamento di un fondo quale sarebbe necessario a dar vita immediatamente feconda al nuovo istituto. Peraltro le questioni di simile natura trovano molto presto la loro risoluzione quando sono poste coraggiosamente dal banco del Governo.

Poichè c'è ancora nella nostra società e nelle nostre classi dirigenti una folla di persone che incominciano a ritenere attendibile e degna di discussione una proposta, allora soltanto quando vedono interessarsi ad essa l'ambiente governativo.

Da quel momento la questione entra, per costoro nell'orbita delle cose possibili. Un simile modo di ragionare non, è sempre e del tutto.... ragionevole; ma poichè anche la folla delle persone colte e ricche è fatta così, prendiamola pel suo verso e procuriamo di usufruire dei suoi stessi difetti.

Confortiamoci adunque che da un ministro si proponga l'assicurazione per la vecchiaia. Una legge questa che nel suo spirito è tutt'altro che nuova. Può dirsi ch'ella sia quasi da due secoli pensata e proposta in vari modi da una serie di illustri economisti o filosofi, preoccupati dalla terribile povertà che accompagna bene spesso inesorabilmente la vecchiaia del lavoratore.

Anche, pochi anni or sono, un insigne economista inglese rivelava una tristissima crudeltà insegnata dalla statistica, attestando che in Inghilterra sopra dieci persone, quattro all'età di sessantacinque anni devono essere ascritte alla categoria dei poveri.

Una rivelazione, che parve esagerata e non era; una rivelazione, che mostra, sotto un nuovo aspetto l'Inghilterra, nella quale noi siamo soliti a vedere soltanto la nazione ricchissima e protettrice del lavoro colle sue immense industrie, mentre l'industrialismo tanto intensivo è appunto quello che sciupa prestissimo l'uomo e lo ripudia cinicamente quando non gli serve più.

Il lacrimevole risultato statistico fu detto, nel Parlamento inglese, un'onta per la società.

Ma l'Inghilterra, fedele nell'attaccamento al suo sistema di *non intervento* anche nelle questioni sociali, non ha ancora tentato di liberarsi da quell'onta e da quell'incubo dei vecchi cenciosi ed affamati.

È un'altra nazione quella che ha raccolte in modo risoluto le leggi sociali ed ha data loro una funzione regolare e sistematica; è la Germania.

Le leggi sociali per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, contro gli infortunii sul lavoro, sono opera precipua del principe di Bismarck e del giovane imperatore Guglielmo II.

Sembra una contraddizione il constatare che quelle leggi furono presentate e coraggiosamente imposte al Parlamento tedesco quasi subito dopo le leggi eccezionali contro i socialisti, e i sistemi di repressione usati contro di loro. Sembra una contraddizione, ma non è. Il fatto risponde invece logicamente a quel concetto alto che il Bismarck sempre ebbe della virtualità dello Stato, e che formulava dicendo essere dovuta allo Stato una parte moderatrice e regolatrice nell'economia nazionale. Era dunque il socialismo di Stato.

La legge approvata in Germania per l'assicurazione contro la vecchiaia e l'incapacità al lavoro, è perciò un tipo del genere; e ad essa si informano e si informeranno tutte le consimili proposte di legge pei vari Stati europei, anche perchè lo studio pratico della sua attuazione può di già suggerire miglioramenti, modificazioni e ritocchi, atti a semplificarne e facilitarne il funzionamento, ed a renderla consona alle abitudini speciali di ciascuna nazione.

È l'antica teoria letteraria di Dante applicata alla legislazione sociale: si riesce molto meglio imitando un modello esistente, che non inventando del tutto *ex novo*.

In Germania l'assicurazione si applica a tutte le categorie di lavoratori, dagli operai propriamente detti, fino alle persone di servizio. Gli assicurati, sono oggi all'incirca, 7,300,000 uomini e 7,700,000 donne.

Ciascuno paga una quota in rapporto col suo salario. La durata della contribuzione necessaria per acquistare diritto ad una pensione, varia secondo i casi: per l'incapacità al lavoro sono richiesti cinque anni; per la vecchiaia trent'anni.

L'assicurazione può farsi tanto direttamente allo Stato, il quale ha perciò suddiviso la nazione in trentun distretti con trentun uffici primari di assicurazioni, come presso le Società comunali o private; queste però alla loro volta corrispondono cogli uffici governativi.

Ciascuna pensione comprende perciò due parti: l'una a carico dell'Impero, l'altra a carico delle diverse Società.

La pensione, come la quota, è in rapporto col salario del lavoratore.

La legge che ho qui riassunto nei suoi punti principali, ebbe ad avversari molti economisti, che proclamano il liberismo ad ogni costo; ma, quel che è più caratteristico, trovò l'impopolarità dapprincipio negli stessi interessati, che si videro mal volentieri stretti alla obbligatorietà del risparmio in comune, e che trovarono ostico l'apparato di dati statistici e di congegni amministrativi.

Oggi, per altro, l'impopolarità è vinta; sempre più essa andrà scemando, quando gli assicurati cominceranno a godere sensibilmente i frutti della legge e vedranno garentita da un diritto legale acquistato, l'esistenza onorata e buona nella vecchiaia, che oggi troppo spesso, sono costretti a mendicare alla beneficenza.

Nè alcuno può credere che in tal modo si voglia creare dei superbi sdegnosi della pubblica assistenza: si rialza invece la dignità umana, invitando la gioventù a prepararsi un riposo degno e meritato.

Il principio, la massima dunque della legge, è eccellente. L'applicazione pratica presenta parecchie e gravi difficoltà. Noi non c'illudiamo — lo ripetiamo qui — di vedere appianate tutte queste difficoltà nel progetto dell'onorevole Barazzuoli, specialmente perchè egli trovai un ostacolo che fu facilmente superato dall'Impero germanico: l'ostacolo finanziario.

Ma quand'anche la legge dovesse avere per ora carattere quasi platonico e sentimentale, crederemmo che aver fatto accettare dal Parlamento il principio informatore, sarà un grandissimo passo nella protezione dei lavoratori: la soluzione decisiva e pratica, potrà tardare ben poco! ».

LA QUESTIONE DELL'ISTRIA
secondo un istriano

Un noto, ma anonimo (e si comprende il perchè) patriota istriano, manda al *Corriere dell'Isola* di Palermo un articolo in cui è riassunta lucidamente la questione istriana.

Riassumiamo a nostra volta l'articolo.

Storicamente l'Istria, prodotto prima della colonizzazione romana, e poi della veneta, è italiana. La popolazione slava delle campagne, che del resto occupa densamente solo una regione che appartiene all'Istria solo amministrativamente, la Liburnia, vi si infiltrò e vi fu introdotta dal Governo veneto in seguito ad una pestilenza che aveva decimato le popolazioni.

Gli slavi dell'Istria, in gran parte contadini, avevano riconosciuto ed accettata questa loro situazione. Donde è venuta dunque l'insurrezione attuale contro l'elemento italiano?

Due ne sono i fattori.

Il primo è l'agitazione panslavista che mosse da Praga, da Zagabria, da Lubiana, e con l'aiuto dei rubli russi seppe infondere il lievito dell'[illegible] nella grande massa passiva, assopita, indifferente, delle popolazioni campagnuole. Il risultato di questa agitazione, continuata per anni, fu l'invio di due dei più caldi propagandisti slavofili al Parlamento austriaco, come rappresentanti dell'elemento slavo della penisola istriana.

Però durante il Governo del conte Taaffe, che sapeva mantenersi con abile equilibrio fra le diverse forze, i deputati slavi non ottennero dal potere centrale l'aiuto che desideravano contro l'elemento italiano preponderante. Quando cadde il Taaffe, essi, ascritti al Club Hohenwart, nocciolo centrale della maggioranza governativa, tornarono alla carica, e, appoggiati dal Club, vinsero le riluttanze del ministero.

Fu esumata una vecchia ordinanza, che datava dall'epoca del Taaffe, ma che non si era osato ancora di applicare, con la quale s'ingiungeva al Tribunale circolare di Trieste d'introdurre nei Giudizi soggetti alla sua giurisdizione delle tabelle con la scritta in due lingue: italiana e slava.

Ne nacque un'agitazione: l'agitazione italiana contro il bilinguismo, che ha avuto in questi giorni manifestazioni così varie ed ardenti.

Prima fu agitazione puramente legale: le Giunte provinciali, i Consigli comunali, le corporazioni, le Società caldeggiate dal popolo, sorsero a protestare. Il primo movimento violento, che scoppiò a Pirano, si ebbe quando l'autorità governativa ordinò di togliere le tabelle italiane. Non si trovò in tutto Pirano un uomo che si assumesse di staccarle: convenne che un impiegato governativo si sobbarcasse al lavoro.

Lo svolgimento ulteriore della questione è conosciuto. Il Governo austriaco, davanti alle interpellanze dei deputati italiani Barboli e Rizzi, ebbe un contegno incerto, fluttuante. Da una parte fece intendere che la disposizione odiata sarebbe applicata con restrizioni, riservandola ai Comuni di popolazione evidentemente mista; d'altra parte, in-

vocando il principio di autorità, riaffacciò il proposito di imporla alla città che si era più vivamente ribellata: Pirano.

E così fu. La nuova tabella, che nessuno a Pirano volle od osò dipingere, vi fu trasportata dal di fuori, militarmente. E vi fu affissa davanti alla muta, imponente dimostrazione di una città deserta. E questa imposizione governativa ebbe il contraccolpo della dimostrazione nazionalista, quando il giorno di S. Giusto, patrono della città, tutti i Podestà istriani furono accolti, in segno di protesta, nelle sale del municipio di Trieste.

Con questo fatto si chiude la prima fase della questione. Resta ora a vedersi se la resipiscenza del Governo si manifesterà nei suoi atti ulteriori, o se l'indirizzo avverso alla popolazione italiana verrà proseguito.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (1407). Nicolò del qm Giovanni del Torso di Udine è ricevuto cittadino di Venezia dal Doge Michele Steno, purchè nel fondaco dei Tedeschi, o con essi, non diasi al mercanteggiare.

×

Un pensiero al giorno.

La donna può avere per sè lo spirito e la bellezza, la grazia e il fascino, ma la più alta, la eccezionale fra le virtù femminili è la dolcezza.

×

Cognizioni utili.

All'esaurimento nervoso della generazione odierna si suggeriscono, rimedio necessario ed urgente, gli esercizi fisici.

Rimedi che sono efficaci insieme e pericolosi

E tanto più pericolosi perchè, affievolito il criterio ed il serio giudicare, diffusa la frivolità e la noia, fatta abituale la ricerca di eccitanti e di emozioni, non si usa degli *sports*, ma si abusa, ma si dà loro troppa parte di pensiero, di tempo, di esaltazione, di consumo muscolare e cerebrale.

Se gli esercizii fisici moderati, quello particolarmente della bicicletta, possono essere preziosi per riparare all'indebolimento nervoso, il loro abuso è nocivo, e tanto più quanto più son passamente prolungate le corse.

×

La sfinge. Sciarada telegrafica.

1. Consonante — 2. Consonante — 3. Nome
1. 2. 3. Nome.

Spiegazione del monoverbo precedente.

CINICI (c in i ci)

×

Per finire.

Il sindaco esce dalla casa comunale accigliato ed oscuro in volto.

— Che avete?

— Ho unito in matrimonio diciannove miei simili con diciannove donne. Capisco: vi sono obbligato dal mio dovere. Ma, convenitene, è un triste mestiere!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Il discorso dell'on. Luzzatto

L'on. deputato di Sandaniele-Codroipo viaggiò da Udine a Sandaniele iermattina collo stesso treno che portò pur noi in quel forte ed ospitale paese. Era già inteso che il Comitato si astenesse da qualsiasi dimostrazione, essendo stato il deputato troppo recentemente colpito da grave lutto domestico.

Alla Stazione però c'erano parecchi cittadini a riceverlo, l'assessore Candido Sostero per il Sindaco di Sandaniele, e rappresentanze di parecchi Municipi del Collegio.

Fatta una sosta all'albergo Rovere, tutti si recarono alla Sala Municipale. Oltre alle rappresentanze la Sala era affollata di elettori, e poco dopo le 11 l'on. Luzzatto cominciò a parlare indirizzandosi agli *elettori ed amici*.

Esordì spiegando il ritardo nel venire ad esprimere nettamente ed efficacemente il suo pensiero davanti gli elettori. Disse grave e pericoloso il momento attuale, e riandando i periodi che precedettero ed attuarono il risorgimento nazionale, dichiarò il periodo che attraversiamo il meno simpatico: quello della cura degli interessi materiali. Pure non si deve abbandonare i ricordi del passato, che devono preparare l'avvenire.

Mancò in quest'anno l'opportunità e la quasi possibilità al Parlamento di dedicarsi ad utile attività; ma la storia non si cancella ed è risaputo che il periodo attraversato fu infausto. Il paese è stato gettato in una crisi finanziaria, e una sinistra luce colpì la moralità del Parlamento.

Avvenne la crisi ministeriale dopo il cui oscuro svolgimento assunse il potere Francesco Crispi. I suoi precedenti lo rendevano sospetto ai conservatori ed ai democratici: quelli non potevano dimenticare il suo giacobinismo, questi avevano riconosciuto che, arrivato al potere, Crispi aveva sempre fallito.

E poscia l'on Luzzatto viene ai moti di Sicilia. Ricorda che altra volta che fu a parlare a San Daniele previde ciò che colà sarebbe avvenuto ed accennò ai pericoli che emergevano ed ai rimedi che dovevansi applicare.

Le angherie feudali, le gravezze comunali e tante altre miserie produssero la reazione ed una agitazione che potè sembrare pericolosa, perchè i siciliani sono capaci di eccedere quando vengono eccitati. Ed a Crispi quella reazione fece maggior impressione perchè, come siciliano, era conscio delle ingiustizie che però non volle riparare (*Applausi*).

I Tribunali militari sono la negazione della giustizia (*bene, bene*) e bisogna ricorrere colla mente al Governo borbonico, chiamato da Gladstone la negazione di Dio (*Applausi*). Non si pacificano le popolazioni che hanno fame colle fucilate. (*bene*); dure necessità possono imporre severe misure al Governo, ma non si può ristaurare l'ordine dove manca la giustizia.

Nessuna legge di riforma sociale fu votata dal Parlamento, ma invece imperversarono leggi restrittive della libertà; quella detta sugli anarchici e quella sulle liste elettorali. Definisce le teorie anarchiche isterismo della politica, e come non si possono mettere all'Ospedale tutti i cittadini perchè c'è qualche isterico, così non si deve torre la libertà, che ha costato tanto sangue, tanti martiri, tanti sacrifici, per qualche pazzo (*Applausi*).

Le leggi eccezionali dovevano servire come hanno servito all'arbitrio politico e ne cita gli esempi che rammentano l'inquisizione romana, i tempi austriaci. Ma si dirà che gli eccessi sono da addebitarsi agli esecutori troppo zelanti degli ordini. L'obbligo del Governo è fare delle leggi che non si prestino a mala applicazione. Ma non solo la legge sugli anarchici è segnacolo che il Governo ha abbandonato i principi della democrazia italiana; anche la leggina elettorale dimostra che suo intento era di diminuire il numero degli elettori entrati in forza dell'art. 100, perchè sul minor numero si agisce più facilmente.

Il paese non si lascierà però imporre da questi arbitrii e specialmente fra noi; di questa verità il Governo sembra non si sia persuaso. Egli vuole nuove gravezze che il paese non può sopportare. Quando le spese superano le entrate si devono fare economie.

Dimostra l'oratore come si possano introdurre notevoli economie riformando il sistema militare per modo che l'esercito abbia a servire di difesa della patria e non già come guardia interna pagata da tutti per utile di taluno. (*Applausi*).

Quello che è certo, dice l'oratore, è che nuovi sacrifici saranno chiesti al paese: Francesco Crispi è forte e la folla ama i forti; il Parlamento è anch'esso una folla. Che Crispi sia forte, è un'idea comune. E qui l'on. Luzzatto ricorda la lotta per la nazionalità che si combatte in Istria. Non si nasconde le difficoltà di un uomo di Stato di fronte anche ai trattati, ma piuttosto di assistere ignavi a questa lotta, si abbia il coraggio di dire che sono paesi che stanno come pomo di discordia fra due nazioni, ed allora si proponga la loro autonomia, e non già che una delle due abbia il diritto di imporvisi colla forza (*Applausi*).

Dichiara che si opporrà con tutte le forze a nuove tasse. E venendo alla legge sui latifondi, applicabile alla Sicilia, l'oratore si dichiara favorevole e nota che pochi interessati vi si oppongono. Non si tratta di torre cosa alcuna ai proprietari; si tratta di lavorare la terra. Non sarà quella legge una panacea per tutti i mali: bisognerà affiancarla con altri provvedimenti e converrà liberare l'agricoltura dall'usura. L'avvenire d'Italia sta nel suo sviluppo agricolo e quindi bisogna togliere gli inceppi e prima cosa da riformare è quella dei contratti del lavoro.

La protezione del danaro da parte dello Stato è a tutto detrimento dell'agricoltura e del lavoro. Si dichiara nemico del protezionismo che si risolverebbe nell'impoverimento dell'Italia.

Il Governo centralizzatore come il nostro non conosce e non comprende i bisogni e le condizioni economiche del paese. Si augura che un decentramento nelle funzioni del Governo debba avvenire ed in Parlamento ciò sosterrà con tutte le forze. Oltre al decentramento si è parlato di federalismo; non accetta questa teoria. Agli effetti amministrativi il decentramento vale il federalismo e di questo l'oratore dimostra gli inconvenienti.

In Italia un partito federalista non esiste; questa parola è stata pronunciata come espressione di malcontento e non altro. Il decentramento deve essere un correttivo delle oligarchie ed i provvedimenti devono essere presi mediante il *referendum*, col voto popolare. Così non saranno le classi divise tra dominati e dominatori (*Applausi*) Non avremo l'ideale di Governo, ma avremo una parte della sovranità popolare in Italia, ove di questo metodo ci sono vecchie e gloriose tradizioni.

Attraversiamo un periodo di accasciamento; tutti accettano qualsiasi comando, qualsiasi impero dall'alto. L'oratore ha fede che questo sia un periodo transitorio. Da questo colle, egli esclama, partì un giorno una sfida ad un Impero; ha fiducia perciò nella fibra italiana e che gli elettori suoi risponderanno a questa fiducia colla quale egli mantiene il posto di sentinella che gli hanno affidato.

Fragorosi e lunghi applausi accolgono la fine del vibrato discorso dell'on. Luzzatto.

—

Dopo il discorso una trentina di cittadini fra cui le rappresentanze municipali del Collegio, si unirono all'albergo Rovere insieme al Deputato di Sandaniele-Codroipo per un modesto desinare. Non ci furono discorsi, nè brindisi, rispettando la volontà dell'on. Luzzatto ancora troppo addolorato per desiderare rumorose riunioni. Si passò amichevolmente, alla buona, qualche oretta in mezzo alla nota, simpatica, sconfinata ospitalità dei Sandanielesi.

Alle 5 e un quarto si prese il treno che ricondusse l'on. deputato ed altri ad Udine. *v. l.*

Pordenone, 24 novembre.

L'istruzione religiosa nelle scuole.

Molti capi di famiglia — circa 300 — avevano prodotto istanza al Municipio affinchè nelle Scuole del Comune venisse impartito l'insegnamento religioso e fossero invitati i parroci ad assistere agli esami.

In seduta di mercoledì scorso il Consiglio comunale ebbe ad occuparsi di questa istanza, e dopo che il consigliere De Mattia ebbe sostenuto le ragioni dei petenti, e i consiglieri dott. Guarnieri, on. Monti ed altri, le ragioni contrarie, il consigliere Guarnieri presentava la seguente proposta, che fu approvata con voti 13 favorevoli, 8 contrari, ed 1 astenuto:

« Il Consiglio comunale, sentite le dichiarazioni della Giunta Municipale, passa all'ordine del giorno puro e semplice sulla istanza dei padri di famiglia chiedente l'istruzione religiosa nelle scuole comunali ».

Le dichiarazioni alle quali accenna quest'ordine del giorno, concludevano colla deliberazione « di far impartire nelle scuole del Comune, ed a mezzo dei singoli insegnanti, l'insegnamento religioso conforme a legge e secondo i programmi governativi. »

Questo voto del Consiglio ha riscosso il plauso della maggioranza dei cittadini. *Ab.*

Il tifo a Cividale e a Torreano di Cividale, è in diminuzione.

Ufficiale sanitario che rinuncia. Il dott. Giuseppe Petrucco, ha in questi giorni mandato al Municipio di Cividale la rinuncia alla carica di ufficiale sanitario di quel Comune, motivandola con le troppe occupazioni che gli apporta la sua professione.

Disgrazia sulla linea Cervignano-Monfalcone. Scrivono da Monfalcone in data di venerdì:

« Il treno che arriva qui alle 5 1/2 pom. incontrò sulla strada che da Monfalcone va a San Polo un povero carradore di Cormons che ritornava vuoto da Trieste. La carretta venne trasportata un tratto, prima che il macchinista potesse fermare il treno.

Grazie al cielo il primo a essere investito fu il cavallo, al quale vennero spezzate le gambe e andò a finire in un fosso presso la linea. L'uomo ferito è gridante: « O povera mia famiglia e figli miei! », venne trasportato in questo Ospitale.

In un lampo fu sopraluogo la gendarmeria e la Commissione giudiziaria nonchè i due medici. Visitato il ferito venne trovato leso alla testa e alle gambe, però non gravemente.

La Commissione ordinò di stimare il cavallo e il danno alla vettura, e di ucciderlo a mezzo del veterinario. »

Il Collegio Nazionale di Cividale

Scrive il *Forumjulii*:

« Qualcuno, non sappiamo se per secondi fini od in buona fede, mise in circolazione la voce che il Governo pensasse a chiudere il Collegio Nazionale della nostra città.

Ciò è falso, e noi siamo autorizzati a dichiararlo.

Il nostro Collegio venne convertito in Nazionale con un decreto reale, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, e che si riferisce ad una regolare deliberazione del nostro Consiglio comunale, che vincola per un trentennio il Comune ad alcuni obblighi inerenti alla trasformazione dell'Istituto, condizioni accettate dal Governo e che quindi sottintendono l'obbligo da parte sua del mantenimento del Collegio, come del resto fa da quattr'anni.

Eppoi il Governo è troppo convinto dell'importanza politica che specialmente ora viene ad avere questo valido baluardo dell'italianità a questo estremo lembo della nazione, perchè egli pensi menomamente ad intaccarne l'esistenza. Trattasi invece di riorganizzare la parte amministrativa, e ciò forse diede origine alle voci a cui sopra accennammo, e che ripetiamo essere completamente false ».

Corno di Rosazzo, 24 novembre.

Festa scolastica.

Anche a Corno di Rosazzo, ultimo Comune sul confine politico del Regno, si volle festeggiare solennemente il genetliaco della Regina.

Dagli uffici pubblici, e dalle case private, sventolava, martedì scorso, il tricolore vessillo. Sin dal mattino le campane suonavano a festa.

Alle ore 10 ant. la sala municipale convenientemente addobbata ed ornata di fiori, accoglieva le autorità e i bimbi delle scuole di Corno, e di quella di Visinale istituita pochi anni or sono dal Governo.

Le scolaresche entrarono cantando la marcia reale. Seguirono poi alcuni cori che inneggiavano all'augusta Sovrana. Una ragazzina piena di spirito, istruita dalla brava maestra di Visinale, fece un discorsino per ringraziare le autorità e le persone presenti che parteciparono alla festa, e terminando con un evviva alle Loro Maestà. Anche gli insegnanti pronunciarono adatte parole.

Dopo ciò il sindaco procedette alla premiazione degli alunni distinti.

Le bambine distribuirono poscia margherite a tutti i presenti, pensiero questo gentilissimo delle signorine maestre; e con nuovi cori alla Regina e nuovi evviva al Re, terminò la cerimonia, che sarebbe doveroso rinnovare ogni anno in questi villaggi dove il sentimento nazionale potrebbe affievolirsi per rapporti continui che si hanno coi sudditi del vicino impero austro-ungarico.

Al signor Corelli Pietro di Sandaniele, che in un *comunicato* pubblicato nel giornale di via Gorghi, esprime con modi tutt'altro che garbati il desiderio di sapere dove abbiamo pescato una brutta notizia che lo riguarda, e ci minaccia querela — diciamo che quella notizia l'ha pescata il nostro cronista delle acque della Questura, dove è scesa da Sandaniele in un rapporto dei rr. carabinieri. Il signor Corelli se la intenda dunque colla *benemerita*, e gli auguriamo che possa intendersela bene.

Ancora il ferimento di Puia.

Prata di Pordenone, 24 novembre.

(*B*) Come vi accennavo nella mia precedente corrispondenza, le ferite riportate dai due alla sagra di Puia, vennero dichiarate guaribili in venti giorni, salvo complicazioni. Dicesi però che il Cesca ne avrà per un mese e anche più innanzi di riavere il braccio perfettamente guarito.

Furono ieri i rr. carabinieri, ma dalle indagini fatte non poterono scoprire gli autori del reato. Vogliamo sperare che il fino tatto del bravo maresciallo di Pordenone, saprà condurre in porto questa faccenda e che la giustizia punirà severamente i colpevoli, dando così un salutare esempio a quanti hanno ancora lo spirito barbaro di assalire e ferire di notte i galantuomini.

Per debito di verità devesi scagionare la benemerita arma dalla colpa di non essersi recata in tal giorno alla sagra, perchè i due carabinieri all'uopo disponibili, vennero al momento della partenza destinati d'urgenza ad altra località.

Un mascalzone punito. Leggiamo nel *Forumjulii*:

« Giorni fa, ricorrendo la sagra di Dolegna, alcuni dei nostri contadini si portarono in quell'ameno paesello, oltre il Judri, per partecipare alla festa.

Verso l'ora tarda però il messo comunale, che là fa pure il servizio di polizia, intimò loro di varcare il confine ed anzi li accompagnò a spintoni fino alla sponda del fiume.

Quando poi si fu assicurato che essi lo avevano guadato, egli irruppe in epiteti sconci e violenti che offendevano la nostra dignità nazionale ed il capo del nostro Stato. Di ciò venne fatto analogo rapporto alle autorità superiori e la questione deve essere stata trattata in via diplomatica, giacchè l'altro ieri arrivò a Dolegna l'ordine di destituire immediatamente quel messo.

Veniamo assicurati che anche a Dolegna la notizia della destituzione di quel farabutto fece ottima impressione, essendo egli fra coloro che più si occupano della propaganda slava, e possedendo un animo volgare e cattivo ».

Figlio snaturato. Da parecchio tempo certo D. Rieppi di Forame (Attimis) minacciava e percuoteva ad intervalli suo padre Giuseppe, in causa di questioni d'interesse e d'altre differenze sorte in famiglia.

Martedì mattina, tra padre e figlio si ripetè una di quelle scene disgustose perchè il primo non voleva che il figlio vendesse alcuni generi di casa; e dalle minaccie si venne tosto ai fatti. Il giovane estrasse una roncola, e dopo aver percosso il genitore, lo ferì al collo, ad un occhio e ad una mano.

Il povero vecchio venne giudicato guaribile entro dieci giorni, ed egli, stanco di questi cattivi trattamenti, denunciò il fatto ai carabinieri di Faedis, i quali arrestarono l'istesso giorno il D. Rieppi e lo tradussero alle carceri giudiziarie di Cividale a disposizione dell'autorità.

Revolverate. Lunedì verso le due e mezza, dopo che ebbe termine la festa da ballo a Povoletto, si accese un forte diverbio fra certi A. Quadriglio e G. Bazzano.

Il Bazzano poi si ritirò assieme ad un suo fratello, sul portone di casa sua, e mentre il Quadriglio passava in compagnia di certo G. Collovig, esplodeva due colpi di revolver, uno dei quali ferì il Collovig ad una spalla. Il ferito si inviperì allora, ed entrò nel cortile del Bazzano ove nacque una fiera rissa, durante la quale lo stesso Bazzano esplose un terzo colpo di revolver che fortunatamente non colpì alcuno.

Il vice pretore di Cividale dott. Fracassi ed il cancelliere Venturini furono sul luogo assieme ai carabinieri, per le constatazioni di legge.

Tra sordomuti... Lunedì notte due sordomuti, certi A. ed E. Marizzi da Tramonti, presero alloggio dall'affittaletti Cainero, in borgo Zorutti a Cividale.

L'A. era in possesso di un taccuino con 380 lire e lo nascose sotto il materasso, ma l'amico E. adocchiò il tesoretto, e durante la notte se ne impadronì e scappò per ignoti lidi.

Il fatto venne denunciato al pretore.

Gamba fratturata. A Prato Carnico il fanciullo Vincenzo Gonano d'anni 12, scherzando con altro fanciullo, involontariamente diede un urto alla bambina Elisa Solari d'anni 9. Caduta a terra la Solari riportò frattura della gamba destra guaribile in giorni 50.

UDINE

(La Città e il Comune)

Neanche a farlo apposta! Oggi, prima giornata della fiera di Santa Caterina, abbiamo un tempo infernale: soffia un vento indiavolato, piove e fa freddo. Chissà quali burrasche di neve nei monti!

E dire che fino all'altro ieri avevamo un tempo delizioso d'autunno!

Proprio neanche a farlo apposta!

Causa questo tempo il mercato odierno può dirsi nullo.

La consacrazione di mons. Antivari

a vescovo di Eudossiade ed ausiliare di Udine, ha avuto luogo ieri nella Metropolitana colle consuete cerimonie pompose del culto cattolico, e la solennità è durata dalle 10 alle 12 e tre quarti.

Le tre carrozze coi quattro vescovi giunsero al Duomo pochi minuti prima delle 10. Nella prima stava il vescovo consacrando con alla destra mons. Feruglio, vescovo di Vicenza, nella seconda mons. Brandolini-Rota, vescovo di Vittorio, con un canonico ed il suo segretario, nella terza, mons. Zamburlini, vescovo di Concordia.

Gli equipaggi erano molto modesti, specialmente l'ultimo che portava mons. Zamburlini, tirato da due rozze di mantello diverso: tutto il lusso consisteva in uno staffiere in livrea nera, braghe corte e calze bianche, seduto a cassetto della carrozza di mons. Antivari.

Lungo il percorso dal Seminario al Duomo, c'era della gente, ma non una vera folla; dalle finestre di alcune case pendevano tappeti di vari colori.

Nel Duomo una folla enorme, un'afa, un tanfo, da morirne asfissiati. A momenti, un largo movimento come di una immensa ondata, faceva muovere quel mare di teste. Nel coro grandioso avevano trovato posto, naturalmente, il clero della città e della diocesi, e le rappresentanze e persone aventi diritto a posti distinti. La tribuna dell'organo dalla parte del campanile era tutta occupata da signore e signorine in eleganti *toilettes*: un cronista mondano direbbe che somigliava ad una splendida aiuola di vaghi e profumati fiori; ma,

essendo in Chiesa, sarà meglio dire che lassù c'erano degli angeli parecchi. È superfluo aggiungere che il Duomo era parato, ornato, addobbato, illuminato, come nelle grandi occasioni.

Chi desidera sapere come procedette la lunga e complicatissima cerimonia, ha un mezzo facile e semplice per cavarsi la curiosità: vada alla libreria del «Patronato», dove, colla spesa di soli dieci centesimi, potrà avere l'opuscolo che tratta «dei riti che si praticano nella consecrazione dei vescovi.»

Dopo la funzione, ebbe luogo nel Seminario un rinfresco.

L'ampio refettorio era occupato longitudinalmente da tre lunghe tavole, una al centro e due presso le pareti, e da una traversale in fondo. All'estremità della tavola di mezzo sorgeva sopra un rialzo la tavola d'onore, alla quale sedevano i quattro vescovi, e il vicario generale della diocesi, mons. Isola: al centro mons. Antivari, alla sua destra mons. Feruglio e mons. Isola, alla sinistra mons. Brandolini-Rota e mons. Zamburlini.

Dalla volta della sala fra gli interstizi delle colonne scendevano ceste di fiori artificiali e nastri di vari colori, i cinque finestroni dei lati erano coperti da trasparenti cogli stemmi dei quattro vescovi presenti e di mons. Berengo, e quello in fondo da una epigrafe gratulatoria in latino.

Gl'invitati erano quasi trecento — fra i quali, naturalmente, in grandissima maggioranza i preti — ed essendo insufficienti le grandi tavole preparate, se ne dovettero improvvisare delle piccole negli spazi vuoti. Uno sciame gentile di simpatiche signorine e signore occupava una parte della tavola di mezzo, *poco discosto dalla tavola d'onore*: erano le sorelle cognate e nipoti del nuovo vescovo.

Fra gl'invitati laici ho notato: il senatore di Prampero, il comm. Billia, il co. Groppiero, il co. di Trento; il maggiore relatore del Distretto cav. Chiussi, il capitano di fanteria Marcotti. La stampa cittadina era al completo.

Vennero serviti: limonate, conserve, vino appassito, rosolio, caffè, e dolci squisiti con grande profusione.

Parecchi andavano a complimentare il nuovo vescovo, che accoglieva tutti con schietta affabilità: notati il venerando canonico Agricola, vecchio cadente, già segretario dell'arcivescovo Casasola, che si accostò alla tavola d'onore sorretto da due giovani preti, e fu baciato dai quattro vescovi; il maggiore Chiussi e il capitano Marcotti; il nostro collega del *Cittadino Italiano*, mons. Del Negro, che si inginocchiò per baciare l'anello al nuovo vescovo, e questi lo sollevò baciandolo in volto.

Ad un certo punto il Vicerettore del Seminario, prof. Pelizzo, fece il giro delle tavole avvertendo che «Sua Eccellenza pregava che non si facessero discorsi o brindisi».

Quando il rinfresco volgeva alla fine, si alzò mons. Antivari, e tutti si alzarono.

Il venerando prelato parlò estremamente commosso, ringraziando tutti per le tante dimostrazioni di profonda simpatia avute nell'occasione della sua elevazione alla dignità episcopale; e dicendo della luce e della dolcezza ch'erano scese nella sua anima collo Spirito Santo, all'atto della consacrazione.

Mons. Antivari parlò semplice, schietto, senza quell'unzione artificiale e... nasale, che sembra di rito nei discorsi degli ecclesiastici; parlò coll'eloquenza più bella e sempre vittoriosa: quella che viene dal cuore. E piacque a tutti; e quando la commozione che lo vinceva gl'impedì di proseguire, scoppiò un applauso unanime, caloroso.

Parlò quindi mons. Isola, vicario generale della diocesi. Ahimè: altra roba!...

Altri discorsi non ci furono; e quando mons. Isola ebbe *angelicato* i vescovi per la dodicesima volta, ed augurato loro per la ventiquattresima volta *ad multos annos*, ognuno se ne andò pei fatti suoi.

Dalle 5 e mezza alle 8 e mezza ebbe luogo nel Seminario un pranzo di gala di 76 coperti. Durante il pranzo si cantarono dai chierici alcuni cori nell'atrio.

L'interno dell'edificio era illuminato a palloncini variopinti e trasparenti alle finestre.

I vescovi di Vittorio e di Concordia sono ripartiti questa mattina per le rispettive sedi.

A Monsignor Antivari, prelato mite e pio, degno veramente di esercitare un ministero di carità e di pace, mando anch'io rispettose congratulazioni ed auguri. *il reporter.*

Mezzo biglietto da 25 lire. Fu trovato e venne depositato presso il Municipio di Udine, metà di un biglietto di Stato da lire 25.

Vita militare. Il Bollettino militare pubblicato sabato contiene le seguenti disposizioni che si riferiscono alla nostra Provincia:

Celli, maggiore medico a Udine, è collocato in posizione ausiliaria; il capitano Carulli, del 7° alpini è nominato aiutante maggiore in prima; Muratti, sottotenente di complemento del distretto di Udine, è richiamato in servizio in Lodi cavalleria pel 15 dicembre.

Società operaia generale. Alle ore 11 di ieri si riunì il Consiglio della Società operaia per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato. Assisteva alla seduta il direttore del Comitato sanitario ed il medico sociale. Dopo una qualche discussione, vennero ammessi al godimento del sussidio continuo pel 1895 altri dieci soci; per cui col 1° gennaio saranno in numero di 51 i soci di quella categoria.

I nuovi ammessi sono:

Camerino Ignazio, Snoy Giovanni, Minen Giuseppe, Agosto Leonardo, Castellarin Pietro, Pletti Luigi, Cioli Elisa, Pittaro Francesco, Umech Giovanni, Livotti Giuseppe.

Dopo lunga discussione, venne respinto per appello nominale, con 9 voti favorevoli, 9 contrari ed 1 astenuto, un ordine del giorno nel senso di accettare le dimissioni dei consiglieri signori Giuseppe Flaibani e Luigi Sponghia.

Il bilancio preventivo venne rimandato ad altra seduta.

Infine vennero ammessi nuovi soci.

Società agenti di commercio. L'Assemblea della Società fra gli agenti di commercio ebbe luogo ieri, come annunciammo, presso la Camera di commercio, col concorso d'uno scarso numero di soci.

Il Presidente signor Giuseppe Cozzi, commemorato il defunto socio fondatore Alessio Jacuzzi, ragguagliò i convenuti sull'andamento morale ed economico del sodalizio, constatando il suo progressivo sviluppo.

Sottopose poscia all'assemblea il Conto preventivo per l'anno 1895, che venne approvato ad unanimità.

Associazione dei commercianti ed industriali. Questa sera alle ore 21 avrà luogo l'annunciata assemblea generale in seconda convocazione, collo stesso ordine del *giorno come da circolare diramata* ai soci in data 19 corrente.

In base all'art. 14 dello Statuto sociale l'assemblea è legale qualunque sia il numero degli intervenuti.

Uomo-cane Ieri verso le 3 pom. venivano per via Aquileia, fortemente bisticciandosi per questioni domestiche, i coniugi Virginia Tolussi d'anni 31, da Maniago, ed Angelo Scatton, girovago venditore di oleografie, da Lestizza. Il marito, ad un punto, bestialmente inviperitosi, addentò il naso della moglie, e, strappatane una parte alla sinistra, sputò il pezzo sul marciapiedi.

Si può immaginare gli strilli della povera donna. In quella passava il dott. D'Agostini che la consigliò di recarsi a farsi medicare all'ospitale. Frattanto un'altra donna raccolse il pezzo di naso che il Scatton aveva sputato, e lo portò all'ospitale. Ivi la Tolussi fu prontamente curata, ma la sua guarigione venne dichiarata a tempo indeterminato, e resterà deformata.

Morte improvvisa. Fino a giovedì scorso Giuseppe Contardo di 40 anni, da Udine, era occupato quale cocchiere al servizio del signor Hilleprand a Trieste; ma ne fu licenziato perchè si ubbriacava di sovente e non disimpegnava quindi con la dovuta coscienza il proprio mandato.

Venerdì sera, verso le 9 e mezzo, alquanto alticcio, entrò nella liquoreria della ved. Geggi, in via dei Cordaiuoli, e: «Lassème che me sento un poco», disse.

E sedette sopra un caratello. Poco dopo chinò la testa sopra un sacco di crusca, e rimase lì, come addormentato.

Passò qualche tempo, e, vedendolo sempre in quella positura, le altre persone che si trovavano nel locale gli si accostarono e lo scossero, ma invano. Fu chiamata una guardia, la quale udendolo respirare affannosamente, aiutata dal bracciante Giusto Grablovitz, lo sollevò e lo portò fuori, vicino allo stallaggio di proprietà del sig. Hilleprand, in via del Lavatoio. Dalla vicina pistoria del sig. Fano, in via della Caserma, venne telefonato alla Guardia medica, da dove accorse il dottore d'ispezione, al quale però non rimase altro ufficio che quello di constatare la morte del pover'uomo, avvenuta in seguito ad insulto apoplettico.

Telefonatosi alla direzione di polizia, si recò sul luogo un cancellista, il quale assunse i debiti rilievi di legge.

Nelle tasche del cadavere nulla fu trovato fuorchè una carta di corrispondenza spedita da Udine.

Esaurite le solite formalità di legge, il cadavere venne trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto.

Gamba fratturata. Maria Rodaro vedova Lanzoni d'anni 53 da Chiasottis, questa mattina accidentalmente cadendo si ruppe la gamba sinistra. Venne d'urgenza ricoverata all'ospitale e ne avrà per più di 40 giorni.

Uno scontro fra due vetturali pubblici avvenne sabato sera fuori porta Aquileia. Le vetture tirate da un cavallo erano guidati da certi Iseppi e Pordenon. Correndo sfrenatamente e non in tempo di sbandare, il timone della vettura del Pordenon andò a cacciarsi nel ventre del cavallo dell'Iseppi, per cui la povera bestia si dovette ucciderla per la grave emorragia avvenuta e perchè dichiarata inguaribile. Il cavallo fu dato in pasto alle belve del casotto in Giardino.

Incendiucolo. Stanotte verso l'una e mezza, non si sa come, presero fuoco delle *mede* nel cortile di una casa a Cussignacco. Accorsi i pompieri, in breve l'incendio venne spento.

Teatro Minerva. La replica dei *Disonesti* ha richiamato ieri sera a teatro un pubblico numeroso e scelto, che ha confermato il successo della prima rappresentazione e lo ha anzi avvalorato con nuove e frequenti approvazioni.

La signora Aliprandi-Pieri ed il Ferrati non potevano essere più veri, più pieni di passione. Nell'atto secondo, nella scena della confessione, la Aliprandi dimostrò tutto il suo grande valore artistico e si meritò un lungo, unanime, convinto applauso.

Il Ferrati s'ebbe vivi battimani durante tutto l'atto secondo, ch'egli interpreta con maestria mirabile.

Bravo come sempre il Cristofari che riproduce sempre felicemente il tipo dell'*Orlandi*.

— Questa sera rappresentazione.

Palazzo delle scimmie. Nel palazzo delle scimmie, in Giardino Grande, si dànno due rappresentazioni al giorno, la prima alle 4 e mezza, e la seconda alle 7 e mezza.

I palombari. La grande vasca dei palombari genovesi resterà aperta ogni giorno dalle ore 2 alle 8 pom.

1500 fantocci. Ogni sera, in Giardino Grande, alle ore 8 grande rappresentazione.

Ricerca d'impiego. Un giovane, di anni 22, di condizione civile, reduce dal servizio militare, desidera venire occupato presso un'agenzia agricola, o commerciale. Pel momento nessuna esigenza. Ottime referenze.

Per ogni eventuale schiarimento rivolgersi all'*Agenzia Bonfini*, Via della Posta, Udine.

Presso l'Agenzia d'affari Pietro Bonfini, via della Posta, si ricevono commissioni per lavori da sarta, tanto per negozi, che per famiglie private.

Chi ha perduto un orecchino d'oro? Nel giorno 11 corrente è stato trovato un orecchino d'oro. Chi l'avesse perduto potrà ricuperarlo presso l'Amministrazione del nostro Giornale.

Chi ha bisogno di fare una cura ricostituente, ricorra con fiducia al **Ferro Pagliari,** che trovasi in tutte le farmacie.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Nascite, dal 18 al 24 novembre 1894.

Nati vivi maschi	11	femmine	11	
» morti	» 1	»	1	
Esposti	» 1	»	2	
				Totale N. 27

Morti a domicilio.

Antonio Nigris di Giov. Battista, d'anni 1 e mesi 3 — Domenica Bissoni-Saltarini fu Giuseppe, d'anni 21, casalinga — Domenica Moro-Degano fu Giuseppe, d'anni 89, casalinga — Michele Provvisionato di Marino, d'anni 24, commerciante — Romeo Iseppi di Francesco, di mesi 3 — Lucia Filippigh di Antonio, d'anni 2 — Augusto Palazzi di Crispino, di mesi 3 — Rosa Pertoldi di Giov. Battista, d'anni 4 e mesi 6.

Morti all'Ospitale civile.

Antonia Reffin fu Valentino, d'anni 44, contadina — Marzia Mariotti fu Francesco, d'anni 77, casalinga — Lucia Salter ni-Modotti di Angelo, d'anni 41, casalinga — Carlo Mazzacco fu Luigi, d'anni 44, servo di piazza — Giacomo Piccini di Giacomo, d'anni 14, falegname — Salvatore Fornari, di mesi 1.

Morti nella Casa di Ricovero.

Isabella Di Zucco fu Enrico, d'anni 67, casalinga.

Totale N. 15

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Vigilio D'Aronco, imprenditore, con Isolica Disnan, agiata — Giov. Battista Pellegrini, negoziante, con Adele Antonini, agiata — Attilio Orel, negoziante, con Rosa Sartoretti, agiata — Benedetto Ciossi, tipografo, con Maria Meneghini, sarta.

Pubblicazioni di matrimonio.

Ignazio di Venosa, oste, con Maria Cisotti, casalinga — Giuseppe Sguazzero, muratore, con Maria Salve, casalinga — Giuseppe Outtini, muratore, con Armellina Varetone, contadina.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25-11-94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	26 nov. ore 9.
Bar rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.6	751.4	753.8	752.5
Umido relat.	59	50	59	72
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad mm	—	—	gocce	6.4
Vento (direzione	NW	E	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	1	6	20	21
Term. centigr.	4.6	6.1	6.2	5.4

Temperatura (massima 7.0, minima 2.0)

Temperatura minima all'aperto 0.4

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali — Cielo nuvoloso o vario qualche pioggia o nevicata nel continente.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Consiglio di ministri di ieri

Roma 25 — Il Consiglio di ministri di ieri si è adunato alle 3.30 e terminò alle 6.30. Mancava Saracco.

Il Consiglio si occupò di parecchie questioni di finanza e della situazione parlamentare. I ministri enunciarono i progetti di legge, che intendono presentare al Parlamento.

Il Consiglio si occupò specialmente di tracciare le linee generali del discorso della Corona.

Le decisioni più importanti però si prenderanno nel Consiglio che si terrà mercoledì o giovedì.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute il 24 novembre 1894.

Venezia	25	74	50	48	21
Bari	86	49	80	14	87
Firenze	52	57	82	1	6
Milano	69	54	40	70	1
Napoli	31	71	22	14	52
Palermo	70	58	24	28	19
Roma	47	41	53	55	81
Torino	26	86	4	89	6

Bollettino della Borsa

UDINE, 26 novembre 1894.

	24 nov.	26 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90.75	90.75
» fine mese	90.85	90.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.½	90.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	290.—	292.—
» 3 % Italiane	272.—	273.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	481.—	481.—
» » » 4 ½	484.—	484.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	428.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5%	505 —	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	770.—	770.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	85.—
» ferr. Meridionali	645.—	645.—
» » Mediterranee	475.—	492.—
Cambi e valute		
Francia chequé	107.85	107.82
Germania »	132.80	132.85
Londra »	27.10	27.09
Austria e Banconote »	216.½	216.¼
Corone »	108.—	108.—
Napoleoni	21.58	21.57
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	84.68	84.85
	—.—	—.—
Tendenza migliore		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

PRODOTTI ALLA

CATRAMINA

PREMIATI alle Esposizioni *Medica di Milano 1892; al Congresso Medico di Pavia 1887; Congresso d'Igiene di Brescia 1888; Esposizione Vaticana di Roma, 1888; Universale di Barcellona 1888.*

PREMIATI alle Esposizioni *Internazionale di Colonia 1889; Internazionale di Edimburgo 1890; Universale di Bruxelles 1888,* coll'unico premio rilasciato alle specialità medicinali ivi esposte da chimici-farmacisti di tutte le Nazioni.

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale, preparati negli stabilimenti chimici-farmaceutici della Ditta A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26, di proprietà del chimico cav. uff. Achille Bertelli

Rachitismo
Scrofola
Denutrizione
Consunzione
Tubercolosi
Catarri e
Tossi croniche
Gracilità
Debolezza
Convalescenza

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA

Il *Pitiecor* riunisce le virtù ricostituenti di un purissimo olio di fegato di merluzzo a quelle antitubercolari della Catramina Bertelli, che vi è contenuta al 5 0[0. Esso si usa in tutte le stagioni, è facilmente assimilabile, è inalterabile, non nausea, non è soltanto un medicinale, ma anche un forte alimento. Il Pitiecor è ormai impiegato da tutti i principali medici, col più luminosi vantaggi, per combattere le malattie o alterazioni qui contro notate.

Il Pitiecor è usato per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate o deperite in seguito al parto od all'allattamento, per ridonare agli adulti, ai vecchi, le forze perdute per processo malattie. Con esso si combatte specialmente la rachitide, la scrofola, la tubercolosi, ed è poi indicatissimo come ricostituente tanto per i

BAMBINI come per gli ADULTI.

« .... Il Pitiecor lo lo adopero sempre, con predilezione, *in tutte le forme morbose, specie polmonali e del sistema glandulare....* »

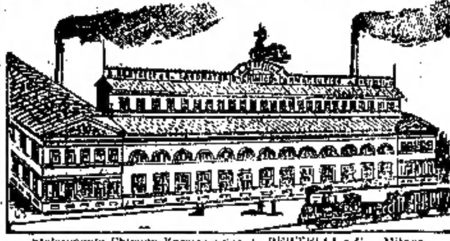
Maniago (Udine), 10 ottobre 1892.

CESARE Dott. GIULIO
Direttore dello Stabilimento Idroterapico « Fonte Giulia » Poffabro.

« ... *Ho avuto sempre coll'uso del* Pitiecor *ottimi risultati, specialmente nelle affezioni bronco-polmonari e nei soggetti scrofolosi...* »

Udine, 14 settembre 1891.

MARZUTTINI cav. d.r Carlo
Medico-Capo Municipale.



Stabilimento Chimico-Farmaceutico A. BERTELLI e C. – Milano

Il Pitiecor costa L. **3** alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. **8.60**, franche di porto; una bottiglia monstre (capacità triplo delle bottiglie da tre lire) L. **6.50**, più L. 0.60 se per posta; due bottiglie monstres L. **12.25**, franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti, Milano, Via Paolo Frisi, 26.

"OVOID"

BOMBONI ALLA CATRAMINA

Per talune leggere affezioni dell'apparato respiratorio, per le incipienti alterazioni di esso, si sono sostituiti alle Pillole di Catramina (riservate per i casi gravi, cronici o ribelli) gli « ovoid » che sono bomboni medicati alla catramina. Gli « ovoid » sono delicati, gradevoli, e anche le signorine più difficili trovano che gli « ovoid » sono un grande miglioramento sulle vecchie giuggiole e sulle pastiglie. Ed infatti l'uso degli « ovoid » permette di introdurre nell'organismo e di portare in contatto delle mucose irritate la preziosa « Catramina » mantenendo l'illusione del succhiare una profumata caramella di zucchero. Essi sono preziosi per signore, oratori, militari, artisti di canto, avvocati, maestri, fumatori, ciclisti, marinai, sportsmen, viaggiatori, predicatori, ferrovieri, e sono di una efficacia portentosa nelle

IRRITAZIONI DELLA GOLA

In casi gravi, o cronici, o trascurati, o ribelli di malattie della gola, dei bronchi, dei polmoni, o della vescica, si ricorra, come già sopra detto, all'uso delle pillole di Catramina, che sono più potenti. Badate che i bambini, oltremodo golosi degli « ovoid », non ne abusino, poichè dice il proverbio che « il troppo storpia » e anche gli « ovoid » se presi in quantità eccessiva, posson recare disturbo. Un adulto non ne prenda mai più di mezza scatola al giorno.

Non trascureremo mai nessuna occasione per mettere in guardia il pubblico contro i falsificatori, rammentando che tanto la denominazione « Ovoid » come quella di « Catramina » sono brevettate e ne è a noi soli riservato l'uso, in base alla Legge e alle Sentenze della Corte d'Appello di Palermo e della Cassazione Unica di Roma. Quindi ogni preparazione chiamata abusivamente di « Catramina » o colle altre denominazioni brevettate dei nostri prodotti, è una mistificazione.

Una scatola « Ovoid » L. **1** — Tre scatole, franche di porto, L. **3**, da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano, via Paolo Frisi, 26.

Raucedine
Laringite
Raffreddore
Bronchiti
Tossi e Catarri
Irritazioni della
Gola e del **Petto**
Afte e abbass. di **voce**
Ulcerazioni della
Laringe

PILLOLE DI CATRAMINA

di una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo contro

le alterazioni e malattie dell'apparato respiratorio, e cioè nelle laringiti, bronchiti, polmoniti, nei catarri acuti e cronici, e nelle malattie della vescica. Le Pillole di Catramina sono dichiarate da migliaia di medici efficacissime anche contro la

INFLUENZA, le TOSSI, e i CATARRI

Le Pillole di Catramina si trovano in tutte le farmacie del mondo. Per l'America del Sud sono concessionari i signori F. HOFER e C. di Genova; per l'Inghilterra e Colonie inglesi i sig. William Edwards e Son, 157, Queen Victoria Street, London E.C.

10 anni di successo mondiale.

Le Pillole di Catramina si vendono in scatole grandi da L. 2.50, scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da **lire una** in tutte le farmacie del mondo.

NOVITÀ



1895

Specialità di A. MIGONE e C.

Il **Chronos** è il miglior almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito **regalello** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **Chronos** dell'anno 1895 è dedicato allo *sport*. È il più completo trattato simbolico della vita sportiva. Ve lo annuncia sulla copertina un'elegante composizione policroma rappresentante una amazzone e un ciclista.

Un primo quadro interno vi offre quattro diverse caccie, quella a cavallo, quella alle reti, quella a fucile, quella alla pania. Un secondo quadro vi dà la pesca coll'amo, la pesca alle reti, il nuoto e il pattinaggio. Un terzo quadro doppio degli altri accoglie le corse al trotto, le regate e il velocipedismo. Il quarto quadro contiene l'alpinismo, la ginnastica, il giuoco del pallone, e il tiro al piccione. L'ultimo quadro rappresenta l'areonautica, il tiro a segno, la scherma e la colombofilia. Finalmente nella parte ultima della copertina un elegante componimento poetico sull'Italia, terra dei fiori.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **Chronos** è un vero gioiello di bellezza e di utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i *Cartolai* e *Negozianti di profumerie*. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Trovasi in vendita presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

GIUSEPPE REA

UDINE — Mercatovecchio — UDINE

Grande deposito **pellicceric** confezionate e pelli d'ogni qualità.
Maglierie di lana e cotone: corpetti, mutande, calze e guanti.
CAMICIE - COLLI - POLSI - CRAVATTE

Stoffe, velluti, peluche per guernizione fiori, piume, fantasie, tulli, pizzi, nastri

Oggetti per regali; bronzi, maioliche, porcellane in variato assortimento

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE
Deposito esclusivo del **Ristoratore Allen** e **Fior di Mazzo di Nozze**

ARTICOLI DA VIAGGIO E GIUOCATOLI

IMPERMEABILI in stoffa Loden e neri per borghesi e ufficiali

Corone di metallo a fiori di porcellana d'ogni grandezza per ricordi funebri

VOLETE ... BENE??



CONCESSIONARIO
MILANO

Disonesti speculatori

ingannando la buona fede del pubblico, sfruttatori della fama universale che meritatamente gode il **Ferro-China-Bisleri** provarono il rigore delle leggi: chi vuole un liquore veramente ricostituente, tonico, aperitivo, domandi il genuino **Ferro-China-Bisleri**: trovasi da tutti i buoni confettieri, liquoristi, droghieri e farmacie: si beve in qualunque ora e tempo: preferibilmente prima dei pasti, solo, nei caffè, e come bibita colla **Acqua di Nocera Umbra**, la quale è pura, leggermente mineralizzata, gazosa, incontestabilmente riconosciuta da illustri idrologi

VOLETE LA SALUTE???



La Regina delle Acque da tavola

Gabinetto Medico-Magnetico

P. D'AMICO

Bologna - Via Roma, 2, piano 2°

Chi da qualunque città d'Italia o dell'estero desiderasse per corrispondenza ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente sonnambula ANNA fa duopo che per lettera faccia noti i principali sintomi della malattia, e così nella risposta avrà la più esatta diagnosi, e la ricetta per la cura da seguire.

È necessario che si espongano i sintomi della malattia al prof. D'AMICO, sposo della Sonnambula, perchè egli sottoponendoli all'esame della magnetica chiaroveggente, possa far sì che essa, con giusto giudizio, dopo averli apprezzati nel suo lucido sonno pel metodo terapeutico, stabilisca in unione al medico assistente, i veri farmachi atti a far ottenere la perfetta guarigione, od almeno un miglioramento della salute.

Il gabinetto magnetico, è assistito da due distinti medici, e ogni ricetta viene firmata dal medico che assiste al consulto della sonnambula.

Ad ogni lettera inviata dall'Italia e dall'estero per consulto, bisogna unire sia per cartolina-vaglia postale, sia per raccomandata LIRE 5 e un francobollo da cent. 20, e dirigerla al prof. PIETRO D'AMICO, BOLOGNA.

Ricciolina

Vera arricciatrice
dei capelli
preparata dai
Fr. RIZZI - Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della Ricciolina tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione. Basterà bagnare i capelli con la Ricciolina per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 2.50**.

Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*.